

CHE PAC SARÀ?

Nuove risorse e maggiore attenzione alle necessità del comparto in era post Covid. Di sicuro la nuova proposta di PAC rappresenta un passo avanti rispetto a quella formulata due anni fa dalla vecchia Commissione, ma a prezzi costanti sembrerebbero comunque ridotte le risorse al primo pilastro e allo sviluppo rurale

Eco-scheme, New Green Deal, New Delivery Model, Recovery Fund, o New Generation Eu sono tanti i termini chiave che servono a definire la nuova politica agricola comunitaria. Così come sono davvero tanti, ma forse meno del previsto (dipende dai punti di vista), i miliardi messi in campo per sostenere l'agricoltura italiana ed Europea duramente colpita dalla recente emergenza sanitaria.

Il problema è che, come ci ha insegnato questa pandemia, i numeri di per sé vogliono dire poco e il loro significato cambia a seconda di come li si interpreta.

Per questo, per capire meglio le linee della nuova PAC, abbiamo incontrato **Paolo De Castro**, coordinatore S&D alla commissione Agricoltura del Parlamento europeo e **Stefano Leporati** Responsabile Nazionale Politiche Economiche di Coldiretti.

In generale il quadro che ne emerge è di enorme complessità, interessante la flessibilità degli interventi che ogni paese potrà declinare a seconda delle sue effettive necessità, altro punto di valore è la questione delle filiere. L'emergenza sa-

nitaria ha evidenziato come le filiere troppo lunghe siano fragili, c'è quindi una buona opportunità in termini di reshoring, ma questo, probabilmente non può più essere pensato solamente su una scala italiana, ma finalmente europea. In questo modo, anche le politiche keynesiane cui fa riferimento Leporati acquistano un nuovo senso nel momento in cui siano interpretate e declinate anch'esse a livello continentale.

Quali sono i punti principali della nuova Pac?



DE CASTRO - Per noi della commissione Agricoltura, lo sosteniamo da tempo, il primo pre-requisito è che



la prossima Politica agricola comune sia al centro degli interessi di tutti i 27 Paesi membri. I quali potranno declinare le regole a livello nazionale, in funzione delle loro caratteristiche territoriali ed esigenze economiche, ma partendo da un unico denominatore: un eco-scheme impostato in base al disegno di New Green Deal lanciato dalla Commissione Ue, presieduta da Ursula von der Leyen. La proposta iniziale di riforma della Pac, presentata due anni fa dalla vecchia Commissione, non ci è mai piaciuta perché avrebbe comportato il rischio di una rinazionalizzazione di questa politica, con effetti deleteri per tutti, per l'Italia e le Regioni.

Per questo con il regolamento transitorio abbiamo

chiesto di estendere le regole della Pac in scadenza quest'anno a tutto il 2022. I lavori sono in corso, ma riteniamo ci siano buone probabilità di avere il via libera da Commissione e Consiglio a questa nostra proposta. L'obiettivo, in prima battuta, è dare certezza legislativa e tranquillità economica ai nostri agricoltori in attesa di una riforma più consona al nuovo quadro finanziario dell'Ue che nel frattempo si sta delineando.



LEPORATI - Tra le principali novità della nuova PAC il cosiddetto 'New Delivery Model' ossia un piano nazio-

nale per l'integra Pac (sia per il primo Pilastro che per il secondo pilastro della Pac, sullo Sviluppo rurale), con importanti gradi di flessibilità che saranno quindi trasferiti anche alla gestione dei pagamenti diretti e alle misure settoriali.

Il pagamento di base, i

sostegni accoppiati, gli impegni ambientali, il sostegno agli investimenti e gli incentivi ai giovani restano assi portanti nella nuova PAC.

Gli incentivi per i giovani, che potranno arrivare sino a 100 mila euro nello sviluppo rurale, in un epocale ritorno della terra sono tra i punti qualificanti della proposta. I piani di sviluppo rurale, lavorando in sinergia con i sostegni per i giovani nel primo pilastro,



fettario di 7mila euro, contro i 5mila consentiti finora, a Pmi e Coop 50mila. Una prima importante risposta al settore agroalimentare nel suo complesso, messo in ginocchio dalle restrizioni durante il lockdown alla libera circolazione nel mercato interno, alla chiusura di negozi, mercati all'aperto, alberghi, bar e degli esercizi di ristorazione in generale.

Da un punto di vista economico occorre tenere presente gli effetti dell'inflazione che riduce il potere economico della moneta, perché 100 euro oggi sono diversi da 100 euro tra dieci anni, perciò vanno aggiornati agguinzando l'inflazione. Per questo molte delle proiezioni della Commissione europea a prezzi correnti, sottostimano il taglio della PAC.

La riduzione dei fondi mette a rischio la ripresa dall'emergenza Coronavirus e, con essa, la sicurezza e la sovranità alimentare dell'Italia e dell'Europa intera. La chiusura delle frontiere all'esportazione di prodotti agricoli da parte di molti paesi ha riportato al centro il tema della sovranità alimentare sia nazionale ed europea, si è capito quanto sia importante disporre di filiere 100% italiane. Per questo il budget per la PAC proposto da Bruxelles deve essere aumentato, sostegno che potrà andare a sostenere la filiera collegata agroalimentare, in primis al settore delle macchine agricole dove l'Italia vanta primati in termini produttivi.

In termini di macro-economici il sostegno al settore agricolo può sviluppare in termini di PIL un ritorno maggiore per ogni euro investito in quanto il moltiplicatore Keynesiano (il moltiplicatore misura infatti la percentuale di incremento del reddito nazionale in rapporto all'in-



LEPORATI - L'Unione europea, sulla proposta del Quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027, ha tagliato di 34,6 miliardi gli stanziamenti alla politica agricola. Nonostante i 15 miliardi aggiuntivi destinati allo sviluppo rurale, che rischiano di essere messi a disposizione solo nel 2022, il bilancio dunque resta negativo. A prezzi costanti sono state ridotte di 27,9 miliardi le risorse assegnate al primo pilastro e di 6,7 miliardi quelle per lo Sviluppo rurale, il cosiddetto secondo pilastro. Si discute dell'utilizzo a prezzi correnti e prezzi costanti con percentuali che variano a seconda del metodo utilizzato, con risultati molto diversi.

danni provocati al settore dall'emergenza Covid, il 19 giugno scorso al Parlamento abbiamo approvato a larga maggioranza un provvedimento che dà la possibilità ai Governi e alle Regioni, attra-

verso il Fondo per lo sviluppo rurale, di erogare circa 420 milioni di euro a sostegno della liquidità di agricoltori, piccole e medie imprese e cooperative agricole: alle singole aziende andrà un importo for-



Quali sono gli aspetti positivi e quelli negativi per il sistema Italia?



DE CASTRO - Nella fase transitoria, tra il 2021 e 2022, la Pac dovrà essere un punto fermo per gli agricoltori e per tutta la filiera agroalimentare. Un architrave legislativo che garantisca il mantenimento dell'attuale dotazione

finanziaria, l'estensione dei Programmi di sviluppo rurale per i prossimi due anni, così come l'estensione delle misure pluriennali, come ad esempio quelle per l'agricoltura biologica. Tra i punti qualificanti, anche l'estensione, nell'ambito della gestione del rischio, ai fondi mutualistici dell'abbassamento dal 30 al 20 per cento della soglia del reddito nel calcolo del danno medio; l'estensione al 2022 dei programmi operativi, come l'Ocm ortofrutta; l'estensione al 2022 dei diritti di impianto vitivinicoli. E poi puntiamo all'attivazione della riserva di crisi, con fondi esterni alla Pac, con un budget non inferiore a 400 milioni.

Intanto, per fare fronte ai

dovranno continuare il percorso di ricambio generazionale incentivando l'inserimento di giovani agricoltori, la multifunzionalità aziendale, la filiera corta, e quei progetti di filiera che garantiscono il giusto compenso per le imprese.

In una situazione segnata dagli effetti dei cambiamenti climatici, la gestione del rischio e la stabilizzazione dei redditi sono obiettivi strategici, complementari al sistema di pagamenti diretti, da attuare attraverso strumenti capaci di intervenire con tempestività nel momento del verificarsi dell'evento. La possibilità di utilizzare dispositivi basati su redditi

elo rese indicizzati costituisce un elemento di forte e positiva semplificazione.

Dal punto di vista degli investimenti i piani di sviluppo rurale potranno continuare ad incentivare gli investimenti in macchine ed attrezzature dell'agricoltura 4.0. L'evoluzione della PAC dovrà essere all'altezza di contemperare un giusto sostegno agli agricoltori, anche in termini di innovazione, senza un ulteriore carico burocratico, che è già a livelli insopportabili per le imprese. La possibilità di utilizzare costi standard e pratiche standard potrà essere un modo di semplificazione concreto.

cremento di una o più variabili macroeconomiche componenti la domanda aggregata: consumi, investimenti e spesa pubblica) grazie alla filiera italiana è superiore rispetto a tanti altri settori produttivi.

C'è dibattito sul budget messo a disposizione, c'è chi ritiene che considerando prezzi costanti il budget risulti pesantemente tagliato. Cosa vuol dire e perché si utilizzano punti di vista così diversi?



DE CASTRO - Noi eurodeputati ribadiamo che il finanziamento per la Pac fino al 2027 dovrà essere mantenuto al livello del periodo 2014 in termini reali, rigettando qualsiasi ipotesi di taglio di bilancio al settore. Se il regolamento transitorio entrerà in vigore prima del raggiungimento di un accordo sul futuro Quadro finanziario pluriennale, i massimali nazionali per i pagamenti diretti, per lo sviluppo rurale e il sostegno settoriale nel 2021 e, potenzialmente, nel 2022, dovrebbero essere basati su quelli del bilancio Ue 2020.

Intanto, in base a nostre elaborazioni su dati della Commissione Ue, ricordiamo che nella proposta presentata dallo stesso esecutivo, il bilancio agricolo 2021-2027 prevede un aumento delle risorse disponibili di 24 miliardi, a prezzi costanti 2018, portando il budget per i prossimi sette anni a 348 miliardi. E questo a fronte di tagli fino al 15% dei fondi paventati due anni fa dalla vecchia Commissione. Dei



24 miliardi, 15 provengono dal cosiddetto Recovery Fund, o New Generation Eu, e sono destinati al Fondo europeo agricolo dello sviluppo rurale, per realizzare gli obiettivi ambiziosi indicati nelle strategie Farm to Fork e Biodiversità. I 9 miliardi aggiuntivi arrivano invece dalla nuova proposta di Quadro finanziario pluriennale 2021-2027: 4 miliardi per i pagamenti diretti ai produttori agricoli e 5 miliardi per lo sviluppo rurale.



LEPORATI - L'Unione europea, sulla proposta del Quadro finanziario pluriennale

per il periodo 2021-2027, ha tagliato di 34,6 miliardi gli stanziamenti alla politica agricola. Nonostante i 15 miliardi aggiuntivi destinati allo sviluppo rurale, che rischiano di essere messi a disposizione solo nel 2022, il bilancio dunque resta negativo.

A prezzi costanti sono state ridotte di 27,9 miliardi le risorse assegnate al primo pilastro e di 6,7 miliardi quelle per lo Sviluppo rurale, il cosiddetto secondo pilastro. Si discute dell'utilizzo a prezzi correnti e prezzi costanti con percentuali che variano a seconda del metodo utilizzato, con risultati molto diversi.

Da un punto di vista economico occorre tenere presente gli effetti dell'inflazione che riduce il potere economico della moneta, perché 100 euro oggi sono diversi da 100 euro tra dieci anni,

perciò vanno aggiornati raggiungendo l'inflazione. Per questo molte delle proiezioni della Commissione europea a prezzi correnti, sottostimano il taglio della PAC.

La riduzione dei fondi mette a rischio la ripresa dall'emergenza Coronavirus e, con essa, la sicurezza e la sovra-

nità alimentare dell'Italia e dell'Europa intera.

La chiusura delle frontiere all'esportazione di prodotti agricoli da parte di molti paesi ha riportato al centro il tema della sovranità alimentare sia nazionale ed europea, si è capito quanto sia importante disporre di filiere

100 per cento italiane. Per questo il budget per la PAC proposto da Bruxelles deve essere aumentato, sostegno che potrà andare a sostenere la filiera collegata agro-alimentare, in primis al settore delle macchine agricole dove l'Italia vanta primati in termini produttivi.

In termini di macro-economici il sostegno al settore agricolo può sviluppare in termini di PIL un ritorno maggiore per ogni euro investito in quanto il moltiplicatore Keynesiano (il moltiplicatore misura infatti la percentuale di incremento del reddito nazionale in rapporto all'incremento di una o più variabili macroeconomiche componenti la domanda aggregata: consumi, investimenti e spesa pubblica) grazie alla filiera italiana è superiore rispetto a tanti altri settori produttivi.



Dal punto di vista generale quali sono gli impatti che lascia il Covid sul mondo dell'agricoltura italiano e cosa vi aspettate fino al prossimo anno?



DE CASTRO - Oltre al dramma della pandemia, che ha fatto registrare migliaia di decessi e messo in pericolo la vita di tanti cittadini, c'è ovviamente una crisi economica che dovremo affrontare con fermezza, determinazione, ma anche con strumenti di politica e di programmazione ambiziosi. In Italia la domanda interna dei prodotti agroalimentare negli ultimi mesi ha subito un crollo del 25-30 per cento e quella delle esportazioni del 40 per cento, a causa del lockdown del comparto Horeca nei principali mercati del Made in Italy.

Ora, il nuovo 'sentiment' a favore della scienza, sia per individuare le strategie di contenimento del virus, sia per la ricerca di una soluzione definitiva ovvero la messa a punto di un vaccino, potrebbe avere ricadute importanti e immediate a livello europeo. Questo, in particolare, per le nuove biotecnologie sostenibili, in grado di ottimizzare la risposta delle piante agli stress climatici e alle malattie, dando un contributo fondamentale al raggiungimento della sicurezza alimentare. La quale non può più essere una variabile da sottovalutare. Nel frattempo l'Unione europea deve essere in grado di produrre beni di prima necessità per soddisfare le esigenze di tutti i suoi cittadini. Per questo è necessario attivare senza indugi e ulteriori ritardi tutti gli strumenti che l'Euro-

pa ha a sua disposizione, non solo per salvaguardare l'agricoltura, ma addirittura per potenziarla, anche guardando alla Pac post-2020.



LEPORATI - L'emergenza Covid-19 avrà un impatto importante sul settore agricolo italiano con perdite stimate in 12,3 miliardi di euro nel 2020 per effetto del taglio alle esportazioni, delle difficoltà e chiusure di bar e ristoranti, del crollo dei flussi turistici e della pesante contrazione delle quotazioni alla produzione per taluni prodotti in controtendenza rispetto all'aumento dei prezzi al dettaglio per effetto di distorsioni e speculazioni che vanno fermate.

Da quando è iniziata la pandemia in Italia il 57 per cento delle 730mila aziende agricole nazionali ha registrato una diminuzione dell'attività con un impatto che varia da settore a settore, dall'allevamento al vino, dall'ortofrutta all'olio, dai fiori alle piante senza dimenticare la pesca e l'agriturismo che ha azzerato le presenze. L'allarme globale provocato dal Coronavirus ha fatto emergere una maggior consapevolezza sul valore strategico della filiera del cibo e delle necessarie garanzie di qualità e sicurezza ma ne sta però mettendo a nudo tutte le fragilità sulle quali è necessario intervenire con un piano nazionale di interventi per difendere la sovranità alimentare e non dipendere dall'estero per l'approvvigionamento alimentare in un momento di grandi tensioni internazionali sugli scambi commerciali. Da questi fabbisogni nasce il Piano Marshall proposto da Coldiretti a sostegno del settore agricolo ed agroalimentare Made in Italy colpito dall'emergenza epidemiologica da Covid-19. **Daniele Bettini**